Anno XXXI Mercoledì 30 Gennaio 1878 N. 25.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La notizia che la Turchia accettò le condizioni di pace proposte dalla Russia fu accolta in Europa con grande soddisfazione, di cui troviamo un indizio non dubbio nei listini di Borsa, e nelle comunicazioni telegrafiche delle varie capitali di Europa.

Però l'allegrezza sarebbe stata più completa, se quelle condizioni fossero meno dure per la Turchia e più ispirate a quella moderazione, che la Russia ripetutamente aveva promesso di usare.

La questione infatti non era tanto di sapere se la Turchia deve piegare il capo alle condizioni che le venivano imposte dal vincitore. Ridotta ormai agli estremi della sua resistenza, oltre la quale starebbero una inconsulta pervicacia e una completa rovina, per la Turchia non restava ormai altro partito che quello della rassegnazione.

Il punto difficile che, secondo noi, non fu superato, era di riuscire ad una pace fra i belligeranti senza che le condizioni stipulate ledessero in qualche guisa gli interessi d'Europa, e in particolare dell'Austria e dell'Inghilterra.

Secondo le ultime notizie da Vienna e da Londra questo scoglio non è stato evitato.

A Vienna la notizia delle condizioni di pace destò grande malumore, del quale non ci sorprendiamo menomamente. Fu sempre detto che l'Austria si sarebbe opposta alla creazione di nuovi Stati autonomi sul Danubio, ed anche all'ampliamento degli Stati esistenti. — Ora: come può far piacere all'Austria l'autonomia della Bulgaria sotto un principe cristiano con qualche ingrandimento al sud dei Balcani: l'indipendenza e aumento di territorio alla Serbia e al Montenegro? Come non può impensierirsi alla domanda di una grande indennità in denaro, salvo cessione di altro territorio, in caso di insolvenza da parte della Turchia?

Ciò quanto all'Austria, che non può a meno di temere una insidia nelle condizioni annunziate.

Per ciò che riguarda l'Inghilterra il malcontento dev'essere ancora maggiore: la cessione di Batum, di Kars e di Erzerum, col territorio adiacente, rende la Russia padrona dell'Armenia, e la mette alla portata d'impadronirsi per la valle dell'Eufrate, dell'antica strada del commercio d'Oriente.

Interrogato alla Camera su queste condizioni, il ministero inglese dichiarò di non poterle notificare, perchè confidenziali. Questa riserva fa nascere il sospetto che tutti i particolari dei giornali non siano esatti.

Il *Times* ne ha da Costantinopoli uno che sarebbe più grave di tutti, che cioè le condizioni russe contengono segreti accomodamenti fra la Russia e la Turchia riguardo al canale di Suez. È chiaro che l'Inghilterra, che possiede ormai un dominio quasi diretto sul canale, non potrebbe acconciarsi a stipulazioni di questo genere, che la ferirebbero al cuore.

Perciò prima di consolarci per il contr'ordine dato alla flotta inglese di recarsi nel canale dei Dardanelli e pel suo ritorno nella baia di Besika, noi aspettiamo ulteriori notizie, che rischiarino la situazione.

La notizia della pace destò costernazione nel popolo greco.

Confessiamo francamente di essere alquanto insensibili alle sorti degli attuali discendenti di Temistocle e di Epaminonda.

Tutti i giornali e tutte le corrispondenze da Roma parlano di un grande armeggio che si sta facendo nei circoli politici, e particolarmente nelle aule del Palazzo Braschi per ricomporre una maggioranza qualsiasi, che possa in qualche modo salvare il ministero Depretis-Crispi dalla tempesta, che lo minaccia.

Noi però crediamo che questi tentativi non otterranno l'effetto desiderato, e che il gabinetto dovrebbe chiamarsi contento solo di poter cadere con qualche decenza.

Non sappiamo prestar fede al compromesso che dicevasi avvenuto fra Depretis, Cairoli e Zanardelli per riannodare le fila della maggioranza progressista. Sulla decantata delicatezza e dignità politica del Depretis, dopo certe prove, qualcuno ha diritto di dubitare; ma nessuno finora può mettere in dubbio le stesse qualità in due uomini come il Cairoli e l'ex ministro Zanardelli, che non sarebbero capaci di prestare il loro nome e l'opera loro a transazioni poco decorose, come quella di cui si è parlato in questi giorni, e che speriamo insussistente.

Dicevasi che il Depretis consentirebbe di ritirare o di rimandare alle calende greche le convenzioni ferroviarie, purchè i gruppi dissidenti rinunziassero a dar battaglia al gabinetto sulla soppressione del ministero d'agricoltura e commercio.

Noi speriamo che l'Italia sia ancora preservata da questo turpe spettacolo di subordinare i suoi più gravi interessi alle ambizioni personali, e agl'intrighi delle chiesuole politiche.

Mancano ancora notizie definitive circa la conclusione della pace. Un telegramma dava per sicuro che i preliminari erano stati firmati il 26 a Kassanlik, e che l'atto formale dovea essere sottoscritto ad Adrianopoli nel giorno successivo.

Di queste notizie non è giunta la conferma: però abbiamo fiducia che essa non tarderà.

Poichè l'Europa si mostra così ben disposta ad abdicare al proprio onore, poichè non crede lesi i suoi interessi dalla onnipotenza russa in Oriente, tanto fa che questa bella soluzione, se inevitabile, si abbia subito, senza prolungare all'infinito uno stato di apprensione, di ambascia, che per l'andamento economico e civile degli Stati è peggiore di qualunque rovina.

L'*Agenzia russa* smentisce categoricamente la notizia data dal *Daily Telegraph* che i russi marcino ancora verso Gallipoli e verso Costantinopoli, non che l'altra riferita dal *Times* di un convegno fra Russia e Turchia per il canale di Suez.

Se la smentita dell'*Agenzia russa* è degna di fede, il più serio pericolo di una conflagrazione può considerarsi rimosso. Non conviene però abbandonarsi ad una cieca fiducia. Forse da quanto si è fatto ieri nella seduta del Parlamento inglese potremmo argomentare se l'Europa va incontro ad una serie di mali, o se può calcolare sull'immenso benefizio di una lunga epoca di pace.

MALUMORI

Continuano da tutte le parti gli attacchi violenti e implacabili al Ministero.

Il *Diritto*, che ha inalberato la bandiera della rivolta, è quasi più fiero e insistente in nome della sinistra all'attacco che nol sia l'*Opinione* in nome della destra.

Esso prevede già prossima la fine di questa sfortunata Legislatura — quindi constata una verità indiscutibile che cioè l'opinione priva d'indirizzo e di criteri esatti intorno alle risoluzioni del Ministero, ed all'attitudine dei partiti, oscilla fra le più diverse congetture: e il solo sentimento che traspare per molti sintomi, è, ci duole dirlo, una profonda irrequietezza, foriera immancabile di ogni pubblico malcontento: e non già di un malcontento conscio e certo che mira a uno scopo ben definito — ma che nasce assai meno da mala disposizione d'animi contro gli uomini, che dall'oscurità della situazione »

Queste ultime parole contengono le estreme illusioni del *Diritto*.

Se il paese vedesse al Governo uomini della cui sapienza o almeno della cui prudenza governativa fosse sicuro, uomini che gli dessero qualche affidamento di potere, e di sapere elevarsi al di sopra delle piccole gare, dei piccoli partiti, nelle regioni del vero ed illuminato patriotismo — uomini, di cui gli fosse possibile apprezzare la coerenza politica, non sarebbe così *profondamente irrequieto* e non mentirebbe la diagnosi che fa il *Diritto* del suo stato morale.

Sì — il paese è inquieto e malcontento non solo perchè vede oscura la situazione — ma perchè non ha fiducia negli uomini che dovrebbero guidarlo nella pericolosa navigazione di questa traversata.

Quindi proseguendo la sua diagnosi, così continua:

« La stampa ripercuote, come eco, questo stato degli animi. Essa si volge inquieta da tutte le parti dell'orizzonte, cerca un raggio di luce e non lo trova; essa è agitata dal presentimento confuso che qualche cosa si prepara, che qualche cosa ha da avvenire, e che Governo, Parlamento e paese debbono sentirne gli effetti profondi e inattesi. »

Il *Diritto* ammette che la situazione parlamentare e la ripartizione dei partiti non solo non è più quella del novembre 1876, ma neppur quella che provocò la crisi dello scorso marzo — ma non sa dir di più — perchè il lavoro che si è fatto e si fa fu tenuto segreto — ma che nessuno sa precisarne con certezza il carattere, le tendenze, gli scopi « mentre tutti ne hanno una idea vaga e sospettosa. »

La ragione di ciò la trova nelle antiche abitudini del mistero e della cospirazione *radicata*, com'essa scrive, *nel sangue italiano*.

Deplora che non si seguano gli usi inglesi di trattare in pubblico gli alti interessi del paese.

E passa a formulare un completo interrogatorio assai eloquente nella sua rapida concisione.

Ecco i quesiti a cui l'indiscreto *Diritto* domanda al Ministero una formale evasione:

« La nuova sessione quando sarà aperta? Con quale programma?

« Che pensa la Destra, che pensa la Sinistra intorno alla ricomposizione del Gabinetto?

« Con quale Maggioranza si propone di governare il Gabinetto? Chi intende presentare al potere?

« La soppressione per decreto reale di un Ministero e la creazione di un altro Ministero pure per decreto reale, sono atti costituzionali agli occhi di tutti i partiti? Vi sarà un voto della Camera su questi provvedimenti?

« Nella questione delle ferrovie, quali sono gli intendimenti veri e reali del Ministero? Quali quelli dei vari gruppi politici della Sinistra? Quali quelli della Destra?

« La riforma elettorale sarà parte integrale del programma della nuova sessione? E quali saranno le basi di questa riforma?

« Insomma, a farla breve, con chi sono

e contro chi sono gli uomini politici che danno nome ai vari gruppi del Parlamento italiano?

« A sì gravi domande, soggiunge il *Diritto*, con aria sconfortata — a sì gravi domande risponde il silenzio. E questo silenzio — diciamolo apertamente — è pericoloso pel Ministero, nuoce all'autorità del Parlamento, e vizia profondamente lo spirito delle nostre istituzioni.

« Il Ministero tace, e tacciono come lui gli uomini più eminenti di tutti i partiti. E questo immenso silenzio appena è rotto da qualche articolo di giornale, che come lampo in notte buia, serve piuttosto a far intravedere per un istante il lavorio confuso e disordinato che si compie dietro le scene, anzichè a illuminare la situazione. »

Qui seguono i voti e i desiderj, le speranze e le utopie — ma nè questi nè quelle bastano a dissimulare lo scoraggiamento profondo a cui è in preda l'organo della sinistra pura.

Questo scoraggiamento prorompe in una confessione desolante e desolata di cui giova prendere atto:

« Andare innanzi come ora si fa, non è possibile, senza alterare e paralizzare le istituzioni. Non è il partito che è venuto dopo sedici anni di opposizione liberale al potere, che deve assumere una così tremenda responsabilità. »

Nous en sommes là. — Hanno bastato due anni di governo *riparatore*, perchè siamo al punto di dover *riparare* le istituzioni che fanno acqua da tutte le parti.

Hanno bastato due anni di progresso sinistro per progredire sino a questo sfacelo da cui il *Diritto* è allarmato.

La crisi ministeriale austriaca

« La crisi ministeriale, scrive la *Deutsche Zeitung* del 25, è cominciata. Il presidente del Consiglio, principe Adolfo Auersperg dichiarò ufficialmente, nell'odierna seduta della Conferenza dei deputati, che il gabinetto, temendo di non essere in grado di ottenere la sanzione costituzionale del *Reichsrath* alle disposizioni del compromesso stipulate coi ministri ungheresi, aveva presentate le sue dimissioni a S. M. e ne aveva ricevuto l'incarico di assicurarsi qual posizione assumerebbe la maggioranza della Camera dei deputati verso il progetto di compromesso. Se la Camera dei deputati non aderisce ai dazi di finanza concordati, un nuovo gabinetto si presenterà dinanzi ad una nuova Camera.

« In seguito a questa dichiarazione del governo, sorse una discussione che durò quasi un'ora, nel corso della quale, eccetto solo il cav. Grocholski, tutti gli oratori si espressero nel senso che il calcolo ungherese per la ripartizione delle imposte ed in ispecie pei dazi di finanza, nelle proporzioni concordate dai governi, non troverebbe una maggioranza in seno alla Camera. »

La *Deutsche Zeitung* dimostra quindi che il nuovo ministero dev'essere costituzionale, parlamentare. Siccome l'intero partito costituzionale si è dichiarato contro alle disposizioni del compromesso stipulate dal gabinetto Auersperg, si devono trovare nuove basi pel compromesso coll'Ungheria e quindi riprendere le trattative a questo scopo. Non si devono disconoscere le difficoltà che dovrà superare un nuovo ministero costituzionale, parlamentare. Ma ciò non deve dissuadere il partito costituzionale dall'accettare la lotta. Si sciolga la Camera. Si vedrà uscire dalle nuove elezioni considerevolmente rafforzata la frazione progressista del partito costituzionale; hanno motivi a temere soltanto gli elementi non indipendenti del partito, quelli che sino agli ultimi giorni furono fedeli anche ai traviamenti del ministero Auersperg.

« Siamo convinti, conclude il giornale viennese, che se non si esercita una pressione sugli elettori, la maggioranza della nuova Camera sarà rigidamente costituzionale. Il ministero Auersperg si è mostrato troppo compiacente verso il ministero Tisza ed ha reso difficile ogni azione ai suoi successori. Siamo però convinti pure che un gabinetto austriaco energico, coscienzioso, potrà riacquistare molto di quanto venne già sacrificato, rimediare a molte cose che si sono trascurate. Un simile ministero non solo avrebbe per sè la grande maggioranza della popolazione austriaca, ma anche col tempo troverebbe un giusto apprezzamento anche in Ungheria. »

La *Neue Freie Presse*, parlando pure della crisi, constata che la piccola divergenza di quattro fiorini, relativa al dazio sul caffè, in cui si cristallizza l'intera quistione di gabinetto, sembra destinata a far cadere il compromesso ed il ministero. L'Austria, che era già stata aggravata oltre modo nel compromesso del 1867, vide staccarsi sino ad oggi, pezzo a pezzo, tutto il programma con cui s'iniziarono le trattative. Essa non vide realizzata alcuna delle speranze colle quali si cominciò la revisione del compromesso. Il ministero aderì all'ingerenza dell'Ungheria nell'ordinamento della nostra quistione monetaria, e, fra lo stupore degl'intelligenti, aderì persino all'organizzazione dualista della Banca. Ma un aumento diretto del suo aggravio in favore del Tesoro ungherese, come sarebbero i dazi di finanza, un maggiore aggravio che apparterrebbe alle forme più odiose dell'imposizione, non può essere accordato da un Parlamento austriaco, se non vuol vedere scatenata contro di sè l'opinione pubblica e perdere affatto la fiducia del paese.

« Che cosa accadrà ora? prosegue la *Neue Freie Presse*. È vano tentare d'indovinarlo in questo momento; la decisione spetta alla Corona ed agli ungheresi.

« Non sappiamo se si costituirà un ministero cosidetto d'impiegati, se si tenterà di formare un altro gabinetto dalla Camera dei deputati, ovvero se si ricorrerà ad un ministero Hohenvart di cui si è parlato espressamente negli ultimi giorni, ovvero infine se dopo tentativi inutili, si ritornerà al gabinetto dimissionario. Ciò che sappiamo si è che, in Austria, nessun Parlamento e nessun ministero potrà imporre in via costituzionale gli aggravi progettati dagli ungheresi. E quanto al sistema non costituzionale, noi austriaci tedeschi sappiamo per esperienza, quanto esso valga e come sia riuscito. Siamo perciò preparati anche a questo bel caso che si tentasse. »

Notizie Italiane

ROMA — Il compianto conte Gioacchino Rasponi che fu sempre devoto alla Casa di Savoia, lasciava prima di morire Lire 500 alla contessa Ghika Rasponi sua moglie, coll'incarico di consegnarle al municipio di Roma non appena avesse decretato d'innalzare nella capitale un monumento in onore del Re.

— La polizia di Roma scoperse ed arrestò alcuni fabbricatori di falsi biglietti consorziali da due e da dieci lire.

Sequestrò pure i biglietti stessi, la carta preparata e gli utensili.

I falsari sono dieci, quasi tutti di Roma, e della provincia. Ve n'ha uno di Macerata ed alcuni di Frosinone.

— L'onorevole Depretis è ristabilito dalla indisposizione dei passati giorni.

Ieri ha potuto insieme agli altri ministri, recarsi al Quirinale, al ricevimento del Re per il consueto rapporto settimanale, e per la firma di alcuni decreti.

— La Regina Pia è stata per due giorni incomodata da un lieve raffreddore.

— La *Gazzetta della Capitale* dice di essere in grado di assicurare che sono affatto prive di fondamento le voci di connubio fra gli onorevoli Sella, Cairoli, Zanardelli.

Dice essere possibile che l'on. Sella si trovi nel caso di votare nuovamente d'accordo cogli on. Cairoli e Zanardelli senza però impegnare il proprio programma con quello degli onorevoli mentovati.

Lo stesso foglio soggiunge che l'onorevole Sella desidera soltanto un ministero forte e ben sicuro della sua posizione.

Aggiunge che il *leader* della opposizione di destra è disposto ad appoggiare anche un'amministrazione Cairoli-Zanardelli quando questi premettano un programma bene esplicito e definito che rassicuri completamente il partito costituzionale e promettano formalmente di non oltrepassare mai i limiti segnati in questo programma.

TORINO — Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, il consigliere Sclopis lesse una commemorazione del defunto re ed uno schema d'indirizzo al re Umberto a nome del Consiglio provinciale, indirizzo che fu approvato dal Consiglio malgrado che senta alquanto di regionalismo.

Il Consiglio ha votato il concorso di 25 mila lire per il monumento nazionale di Roma!!!

In seguito ha deliberato che i denari destinati per gli esercizi spirituali siano convertiti in opere di beneficenza.

Votarono tutti in favore, meno i consiglieri Sclopis, Sambuy, Masino, Spurgazzi.

MILANO — L'Autorità giudiziaria, ha fatto eseguire la sezione dei quattro cadaveri, vittime del Duomo.

Dall'autopsia risultò che tre dei disgraziati il Lamberti, la Minelli e la Stefanelli, morirono per semplice asfissia; nessuna lesione fu trovata sul loro corpo.

Soltanto la giovinetta tredicenne, Serafina Mirabbelli, morì per schiacciamento.

— I giornali di Milano pubblicano una lettera d'un sacerdote nella quale si spiega come il noto breve del Papa all'*Osservatore Cattolico* non si riferiva già alla vertenza sorta alla morte del Re, per far credere ad una sconfitta toccata a monsignor arcivescovo e alla parte migliore del clero milanese, ma si riferiva invece a un encomio che il Vaticano aveva diretto qualche tempo fa a D. Albertario, direttore dell'*Osservatore*, quando questi aveva inviato a Roma lire **20,000** raccolte per l'obolo di S. Pietro.

FIRENZE — Un tale nativo delle Marche, giovane elegantissimo, che si spacciava per marchese e frequentava la più distinta società fiorentina è stato arrestato per ingenti truffe commesse in quella città. La Questura ha scoperto che non solamente il suo titolo ma anche il suo nome è falso. Pare che si tratti di un famoso cavaliere d'industria ricercato da lungo tempo dall'autorità di pubblica sicurezza.

BIELLA — Dall'*Ecco dell'industria*:

Ci si assicura che il testamento pubblico del compianto Alfonso Lamarmora contenga il legato di un milione a favore dei poveri di Biella, per il caso però che il suo erede universale, Principe di Masserano, venga a morire senza prole legittima. — Il Municipio di Biella dovrebbe essere l'amministratore di sì considerevole sostanza ed avrebbe la libertà di provvedere nel modo più opportuno alla distribuzione dei soccorsi fra le varie istituzioni caritatevoli locali.

GENOVA — Un grave disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria di Levante. Venerdì sera, alle ore otto e venti minuti, il convoglio numero 211 investì tre donne, allo sbocco della galleria esistente nel seno di Macereto.

Due delle disgraziate rimasero informi cadaveri. La terza, orribilmente malconcia, aveva un filo di vita. Accorsero sul luogo della grave sciagura, le autorità.

MANTOVA — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Circolano per la città voci assai gravi di torbidi avvenuti ieri a Viadana. Si dice che in seguito alla deliberazione di quel Consiglio comunale di erogare la somma di L. 5000 in lavori, siasi presentata al Municipio una turba di contadini in atto minaccioso reclamando addirittura la distribuzione del danaro.

Questa mane partiva da qui alla volta di quel paese uno squadrone di cavalleria.

BADIA — Scrivono alla *Provincia di Rovigo* in data 23 corrente:

Ieri ebbero luogo in questo Capo Distretto le funebri onoranze al *Re Galantuomo*.

L'interno della Chiesa era addobbato a lutto a cura dell'addobbatore ferrarese sig. Francesco Bonzagni che ad onor del vero ha diligentemente eseguito l'impegno contratto col Municipio.

Il sesso gentile, largamente rappresentato, godeva a buon diritto dei posti riservati.

La cerimonia religiosa riuscì imponente e commovente ad un tempo.

Venne eseguita la messa funebre del compianto Barbirolli coll'orchestra e cantanti di Ferrara, in tutto 50 persone, egregiamenti diretti dal valente M.° Giuseppe Ungarelli.

L'esecuzione non poteva essere migliore; i signori professori di Ferrara tennero alta la bella fama da cui vennero preceduti. Benissimo i cori come pure il tenore *Bartolucci*, il baritono *De Rubeis* ed il basso *Licini*; distintissimo sopra tutti il professore di tromba signor Cristani.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 28:

La Serbia, la Rumania ed il Montenegro ignoravano ancora ieri le condizioni chieste dalla Russia per la pace.

Il principe Carlo telegrafò all'imperatore Guglielmo chiedendo la sua intercessione a che non venga tolta alla Rumania la Bessarabia.

Sono sorte difficoltà poi anche colla Serbia, che domanda la vecchia Serbia, e col Montenegro, che pretende la valle della Zeta, Podgoritza e Spuz ed un porto sull'Adriatico.

La Russia offrirebbe all'Austria per acquetarla, la formazione di un principato

coll'Erzegovina e la Bosnia sotto il governo dell'arciduca Carlo d'Austria.

MONTENEGRO — Il Montenegro si rifiuterebbe, secondo voci che corrono qui, ad ogni sospensione d'armi ove la Russia non s'accordi con esso, quanto ai compensi da ottenersi dal principato.

L'Austria si opporrebbe assolutamente alla concessione d'un porto al Montenegro, e l'Inghilterra s'oppone alla libera navigazione degli stretti.

SASSONIA — Nei circoli diplomatci ha suscitato grande meraviglia il vedere che la corte di Sassonia non siesi fatta rappresentare ai funerali del Re d'Italia. La famiglia reale di Sassonia è legata di stretta parentela con la corte d'Italia, poichè la regina Margherita è nipote del re Alberto di Sassonia. Tale condotta singolare sarebbe stata motivata, a quanto si afferma, dalla maniera con la quale la morte del Re Vittorio Emanuele fu notificata alla corte di Sassonia.

Si crede di poter assicurare però che il Re Alberto appena il nuovo Re d'Italia gli abbia significato il suo avvenimento al trono, manderà a Roma un rappresentante incaricato di presentare le sue felicitazioni al Re ed alla Regina d'Italia.

Il sig. Fabrice, ministro di Sassonia a Monaco, sembra verrà probabilmente incaricato di tale missione.

Cronaca e fatti diversi

——o——

La Camera di Commercio nell'interesse dei suoi amministrati fu sollecita inviare al R. Ministero delle Finanze il seguente ricorso:

A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze
Roma.

Eccellenza

Contro gli ultimi accertamenti per l'applicazione della Tassa di Ricchezza Mobile ai redditi commerciali e industriali di questa Provincia notificati dalle Agenzie delle tasse, sorsero non pochi nè poco calorosi reclami che si fecero pervenire sino a codesto R. Ministero.

Si calmarono però gli animi dei contribuenti, quando accostatisi alle Agenzie si poterono intendere colle medesime e convenire sopra quotizzi di tasse che partivano da basi giuste e definiti con ispirito di equità.

Stabilite per tal modo le quote di tassa e ridonata la calma al ceto mercantile e industriale, sarebbe per sorgere un altro elemento di malumore, se questa rappresentanza commerciale non fosse sollecita ricorrere alla E. V. invocando in tempo utile un condono.

Il pericolo di un nuovo malcontento sta in questo che non ostante le convenute liquidazioni di accertamenti, i contribuenti sarebbero passibili per legge di una soprattassa o multa.

Ed ecco il condono che s'invoca dalla E. V. e se fu mai un'occasione in cui si facesse luogo a ben fondata speranza di esaudimento, essa è la presente, nella quale pel suo fausto avvènimento al trono la Maestà di Umberto I. mostrossi tanto generosa nelle amnistie anco per contravvenzioni di tasse.

Egli è in vista di cotesta fortunata circostanza che la Camera scrivente invoca dal Ministeriale favore opportuni provvedimenti acciò la soprattassa in discorso venga condonata, e che la E. V. non permetta mai che in questa devota e fedele Provincia sorga motivo di malumore in un tempo in cui già oppressa da immenso lutto nazionale, ora risolleva l'animo per la fiducia che pone nel nuovo suo Re.

Ferrara li 29 Gennaio 1878.

PER LA CAMERA DI COMMERCIO
Il Presidente
Firmato — **Modoni Pietro**

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. avv. Alberto Anselmi tratterà dei *Diritti* e *Doveri* dei Cittadini.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Mariani e Ferraguti daranno lezione di *Aritmetica*.

Il foglio degli annunzi legali del 23 Gennaio conteneva:

— Nell'interesse della Congregazione di Carità per l'Opera Pia Terzani Cremona fu fatta istanza per la nomina di Perito che rediga la stima di una parte di casa situata in Ferrara Via Vigna Tagliata, da subastarsi in pregiudizio degli eredi del fu G. Castelbolognesi.

— Pari istanza venne fatta per una casa in via della Rotta ai N. 35 e 37 in pregiudizio di Zaniratti Giovanni fu Clemente.

Offerte pel monumento in Ferrara a Vittorio Emanuele II, raccolte dalla Commissione Municipale:

Zamorani Pacifico	L.	50
Mantovani avv. Guelfo	»	30
Pareschi dott. Luigi	»	40
Bottoni prof. Carlo	»	10
Delliers avv. Giacomo	»	10
		140

Teatro Comunale. — Questa sera 4ª rappresentazione della *Linda di Chamounix*.

Arresti. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera un tal C. R. per furto di un lenzuolo commesso ai danni di Baroni Maddalena affittaletti in Via Ripagrande, ed un tal F. O. per contravvenzione alla speciale sorveglianza della P. S.

Il capitano Boyton. — Ci scrivono da Madrid che il capitano Paolo Boyton sta per intraprendere uno dei suoi più lunghi viaggi e più perigliosi.

Egli ha l'intenzione di percorrere il Tago, da Toledo a Lisbona, una distanza di circa mille chilometri.

Numerose pescaie, cadute d'acqua, rapidi corsi ed altri ostacoli fanno di questa gita un còmpito di massima difficoltà. La pendenza del fiume da Toledo a Lisbona è di circa 1000 metri. Egli crede di impiegare dodici o quattordici giorni in questo viaggio.

Dopo vuol fare la traversata dello Stretto di Gibilterra.

BANCA DI FERRARA

—

Oltre gl'interessi in Lire 6. 25 caduna Azione per l'annata 1877, distribuibili dal 2 Gennaio corrente anno, è pure pagabile *dal 2 Febbraio prossimo* presso le Casse dell'Istituto il Dividendo per l'anno stesso, fissato dall'Assemblea in Lire 2. 50 per Azione dietro ritiro della Cedola N. 10.

Ferrara li 28 Gennaio 1878.

LA DIREZIONE

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29 — *Versailles* 28 — *Camera*. Discussione del bilancio. È stata chiusa la discussione generale e furono approvati i bilanci dei lavori pubblici e della guerra, eccettuati gli articoli che sono stati riservati.

Londra 28. — *Camera dei comuni* — Northcote spiega i motivi della domanda dei crediti. Ignora se l'armistizio sia stato firmato, e se le condizioni del medesimo toccano questioni europee, che rendano necessario un Congresso. L'Austria divide questa opinione; l'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio. Consente a rinviare a domani la discussione dei crediti suppletivi; descrive la situazione dei belligeranti; dice che il Governo ignora la causa del ritardo della conclusione dell'armistizio, intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi. La Turchia non domandò consiglio all'Inghilterra, questa nè consigliò, nè dissuase la porta ad accettare le condizioni russe. L'Inghilterra serbò quindi il silenzio assoluto ed ha espresso soltanto la sua opinione. Le condizioni russe comunicate al Parlamento inglese differiscono pochissimo da quelle già conosciute.

Camera dei lords — Derby spiega i motivi per cui diede la dimissione e poscia la ritirò, crede che la questione della pace non possa regolarsi definitivamente, senza che la voce dell'Europa sia udita, crede che le potenze siano d'accordo su questo punto.

Londra 29. — Alla *Camera dei comuni* Northcote trova che le condizioni russe sono gravi; la clausola dell'indennità è elastica e gl'impegni riguardanti la navigazione degli stretti, presi separatamente, non sarebbero riconosciuti, nè ammessi; dice che le dichiarazioni dell'Austria, considerano questo punto come la chiave di volta dell'edificio dell'Europa meridionale; il Governo telegrafò che l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli svincolerebbe per l'avvenire l'Inghilterra. Northcote termina dicendo che è possibile che i crediti domandati non siano impiegati, ma il rifiuto della Camera, toglierebbe al Governo la possibilità di trattare con l'autorità necessaria; questo voto tutelerà la pace; per essere ascoltati bisogna essere forti.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Roma 29. — È assolutamente falsa la notizia della dimissione della Giunta municipale di Milano in seguito alle disgrazie che si ebbero a deplorare il giorno dei funerali del defunto re Vittorio Emanuele. Fu ordinata una inchiesta per conoscere le cause del disastro.

Londra 29. — Il *Times* [illegible] rum in data 15: Vi è il tifo ed è cagione di 250 morti giornalmente. 10,000 malati o feriti sono negli ospedali.

Il *Daily News* dice che i capi dell'opposizione si riuniranno oggi per esaminare la forma di combattere i crediti suppletorii.

Ieri vi furono grandi dimostrazioni contro la guerra a Birmingham, a Leeds, a Liverpool, a Nottingham, ad Oxford ed in altre città.

Il *Times* ha da Pietroburgo che il governo non ha ancora ricevuto notizia sulla conclusione dell'armistizio.

Furono spediti gli ordini per preparare i trasporti onde ricondurre una parte delle truppe per via di mare; ciò diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe imbarcata per Costantinopoli e che la clausola a questo scopo sia stata inserita nelle condizioni di pace, ma questa è una semplice supposizione.

Versailles 29. — La Camera malgrado l'opposizione del ministro della guerra approvò la riduzione di 60 mila franchi per sopprimere il posto di governatore degli Invalidi.

Roma 29. — La *Riforma* e l'*Italie* parlando dell'opuscolo comparso recentemente a Monaco, dichiarano completamente immaginaria la conversazione che Crispi avrebbe avuto a Gastein con Bismark, riguardo al Trentino, Trieste, Savoia e Nizza.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	28	29
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 57 1|2 fm	80 60 — fm
Oro.	21 75	21 78
Londra (3 mesi) . .	27 25	27 22
Francia (a vista) . .	108 87 1|2	108 75
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	832 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	2035 — n	2050 — n
Azioni Meridionali. .	350 — n	349 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	700 — n	698 — n

BORSE ESTERE

Parigi	28	29
Rendita francese 3 0|0	74 05	73 70
» » 5 0|0	110 42 1|2	110 15
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0|0	74 20	73 85
Ferrovie Lombarde .	173 —	172 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	240 —	240 —
» Romane . .	77 —	76 —
Obbligazioni lombar.	238 —	238 —
» romane .	260 —	259 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 15
» sull' Italia .	8 1|4	8 1|4
Consolidati inglesi .	95 9|16	95 5|8

Rendita Egiziana 6 0|0 — 31 20.
Rendita austriaca (oro) — 65 —.

Berlino 29. — Credito mobiliare 397 — — Rendita italiana 74 90.

Londra 29. — Cons. ingl. 93 3/8 a 1|2 — Rendita italiana 73 3|8 a —

Vienna 29. — Napoleoni 9 41 — Cambio su Londra 117 80 — Rendita austriaca 67 40 — in carta 64 50 — — Banconote argento 102 90 — Rendita nuova in oro 75 40.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

POMPEO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.